

«Gesù disse loro: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore... Soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”». In queste poche frasi del Vangelo di oggi possiamo trovare la sintesi dei molteplici messaggi della Pentecoste, festa che cadeva al compimento di sette settimane dalla Pasqua ed era incentrata sulla gratitudine per la mietitura e per il dono della “legge” al Sinai. L’una e l’altra ricorrenza sono espressione dello “shalom”, cioè della pace, pace spirituale e materiale, personale e comunitaria, insomma ciò che oggi chiamiamo “felicità”. È questa pace che Gesù non solo augura, ma conferisce direttamente ai suoi discepoli la sera della Pasqua. Ma è anche ciò che Gesù vuole che essi trasmettano a quanti giungerà il loro messaggio e con esso la grande e lieta notizia che proprio tale felicità non è una favola né un’illusione. È ciò che ogni uomo può ottenere, riconoscendosi bisognoso di essere guarito dalla violenza, capofila di ogni “peccato”, e aprendosi allo Spirito, che si riversa su di lui, come è avvenuto per gli apostoli, manifestandosi così a tutti, perché si realizzi la comprensione e il rispetto reciproco tra i popoli della terra (*prima lettura*).



PREGHIERA

Spirito di Gesù e congiuntamente del Padre,
Spirito che ridesti vita a quel corpo
che gli uomini avevano trafitto,
e che il giorno di Pentecoste
riaccendesti il fuoco dell’amore bloccato dalla paura,
scendi oggi anche su di noi.
Trasforma la nostra stanchezza
in vitalità e vigore,
apri un varco nelle nostre menti,
affinché sappiano vedere oltre l’immediato.
Disincaglia i nostri cuori dalle piccinerie
nelle quali hanno riposto la loro felicità,
e soffiando come vento gagliardo
sulle vele della nostra vita,
fa’ che il nostro viaggio prosegua diritto
verso la meta tanto ambita. Amen! (GM/04/06/17)

Atti (2,1-11) Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Giovanni (20,19-23) La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».